

Sviluppo sostenibile: come misurarlo?

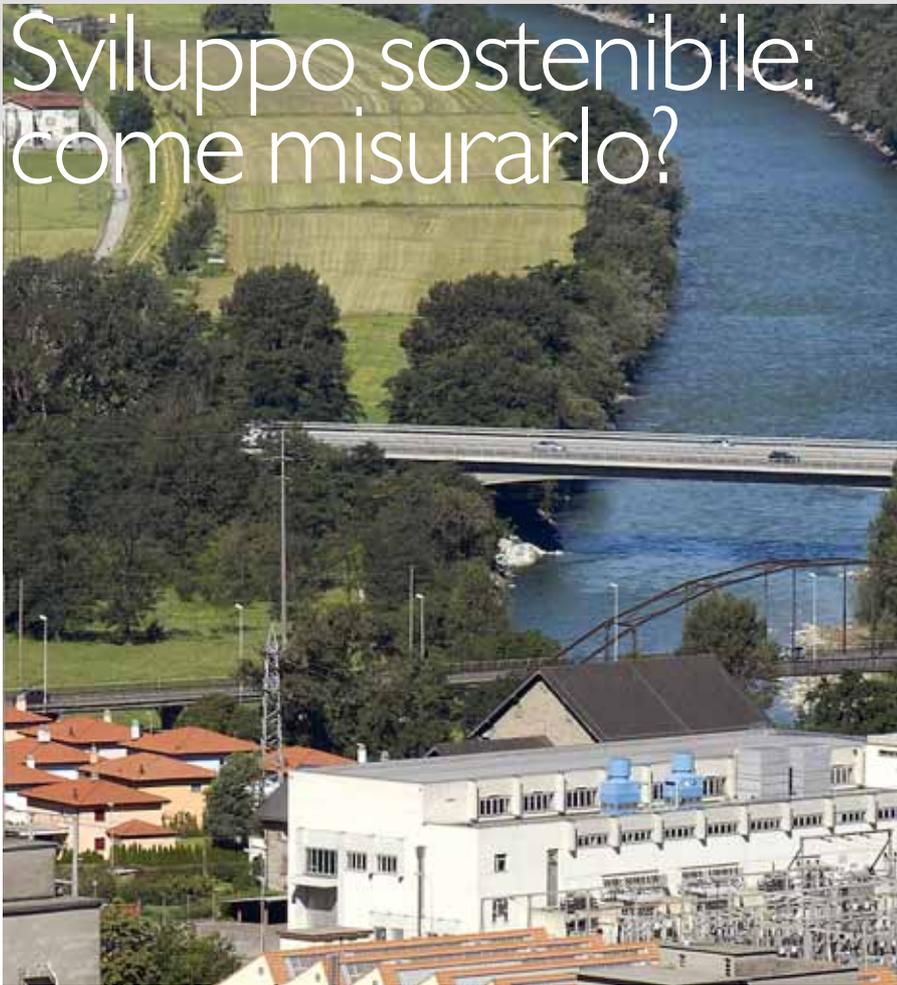


Foto Ti-Press / Francesca Agosta

Valutare la sostenibilità : la strategia federale

Nella nuova Costituzione federale, lo sviluppo sostenibile è un obiettivo da perseguire: conformemente all'articolo 73 ("Sviluppo sostenibile"), la confederazione e i cantoni sono esortati ad operare "a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo". Per attuare questo obiettivo il Consiglio federale, con la misura 22 della "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002", ha incaricato l'amministrazione federale di sviluppare uno strumento che permetta di valutare la sostenibilità dei progetti politici. I criteri di valutazione della sostenibilità devono corrispondere alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e alle linee guida formulate dalla "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002".

La valutazione della sostenibilità è quindi uno strumento di analisi e di ottimizzazione volto a introdurre nelle pianificazioni e nelle

decisioni di carattere politico i principi dello sviluppo sostenibile. Essa serve a valutare gli effetti sociali, economici ed ambientali dei progetti politici della Confederazione a livello strategico, pianificatorio e programmatico, e a evidenziare i conflitti tra gli obiettivi per trovare il più rapidamente possibile delle soluzioni ottimizzate.

Anche a livello cantonale e comunale è nata la stessa esigenza. Numerosi strumenti sono già a disposizione per valutare i progetti locali secondo le tre dimensioni società, ambiente ed economia. Cantoni e comuni, attraverso le necessarie procedure politico-amministrative, possono procedere all'analisi di impatto di una scelta politica, quale per esempio una riforma legislativa per il mercato del lavoro o le famiglie, oppure il tracciato di una strada.

Quale aiuto supplementare, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha pubblicato una "**Guida pratica sulla valutazione della sostenibilità nei cantoni e nei comuni**"¹, disponibile in francese e

tedesco. Questa guida è il frutto del lavoro di un gruppo composto da una trentina di rappresentanti cantonali e comunali e da alcuni specialisti del settore. Essa presenta i vantaggi dell'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile, propone una modalità di lavoro che permetterà di eseguire una procedura di valutazione e illustra in che modo scegliere lo strumento adeguato. Le stesse indicazioni sono state inserite nella pagina internet (<http://www.boussole21.ch/it/>)² che mette a disposizione di tutti gli interessati uno strumento di valutazione interattivo in italiano di facile impiego.

Misurare la sostenibilità: il progetto *Cercle Indicateurs*

In assenza di parametri assoluti per misurare lo sviluppo sostenibile, è possibile fare il punto della situazione in un cantone o in una città soltanto attraverso paragoni. Un confronto che può essere, da un lato, sull'asse



Antoine Casabianca,
Ufficio di promozione e di
valutazione sanitaria



Marcello Martinoni,
Consultati

¹ <http://www.aren.admin.ch/themen/nachhaltig/00270/02745/index.html?lang=fr>

² Per informazioni sul progetto Bussola:
eric.stephani@bluewin.ch 091 630 02 25

temporale, e in questo caso si parla di monitoraggio, dall'altro, tra diverse città o cantoni, per quello che ormai comunemente viene identificato con il termine di *benchmarking*. Il confronto regionale permette di riconoscere i punti forti e i punti deboli di ogni unità territoriale e rende visibili i buoni esempi.

Questa idea è alla base del progetto biennale (2003-2005) sviluppato da alcuni cantoni, città e uffici federali denominato *Cercle Indicateurs*. I promotori hanno elaborato un sistema di indicatori di base con lo scopo di documentare lo stato attuale delle singole realtà in termini di sviluppo sostenibile, permettere il confronto interregionale e valutarne l'evoluzione nel tempo a un livello strategico-politico.

Il *Cercle Indicateurs* ha così definito un sistema condiviso di indicatori di base per i cantoni e uno per le città, perfezionando i sistemi di indicatori già esistenti, mettendo in comune i sistemi di rilevamento dei dati, di monitoraggio e di *benchmarking*. L'analisi dettagliata dei risultati spetta ovviamente ai cantoni e alle città, che possono rilevare i punti forti e i punti deboli, identificare i potenziali di miglioramento e, se del caso, adottare provvedimenti politici.

Rilevamenti

Sinora sono stati effettuati due rilevamenti³. Nel 2005 si sono determinati i valori degli indicatori per l'insieme dei cantoni e delle città sulla base dei dati del 2003 ("Rilevamento 2003"). La seconda edizione, condotta quest'anno sulla base dei dati del 2005 ("Rilevamento 2005"), ha interessato solo i cantoni: gli otto cantoni partecipanti già nel 2005 - Argovia, Basilea campagna, Berna, Ginevra, Grigioni, Soletta, Vaud e Zurigo - e quattro cantoni alla prima esperienza: Basilea città, San Gallo, Ticino e Turgovia. Per gli otto cantoni al secondo rilevamento si apre così la possibilità, oltre al *benchmarking*, di un monitoraggio nel tempo dello sviluppo sostenibile, che dovrebbe consentire l'individuazione di sviluppi negativi o positivi e la loro consi-

derazione nella determinazione delle priorità strategiche.

Aree tematiche e indicatori di base

Per ogni dimensione della sostenibilità - ambiente, economia e società - sono state definite aree tematiche prioritarie per lo sviluppo sostenibile quali per esempio la biodiversità, il consumo di energia, il costo della vita oppure l'uguaglianza tra i sessi. Di regola, per ciascuna di queste tematiche è stato scelto un indicatore di base; nel caso del costo della vita, ad esempio, si è ritenuto l'indicatore del livello medio delle pigioni. Ad ogni indicatore corrisponde una scheda con la definizione esatta, la motivazione della scelta nonché la fonte dei dati e le informazioni sulla frequenza di rilevamento. Vengono inoltre fornite indicazioni sul significato dell'indicatore nonché sulle possibilità di influenzare i valori da parte del canto-

ne o della città. Infine, le schede contengono informazioni utili per realizzare confronti incrociati e per approfondire aspetti critici o discutibili dei singoli indicatori.

Per ogni cantone e città che partecipa al progetto è stato allestito un *profilo di punti forti e punti deboli*. I valori degli indicatori di base sono convertiti, mediante una scala lineare, in valori di utilità compresi nell'intervallo tra 0 (assegnato al valore peggiore tra i valori dei cantoni, rispettivamente delle città) e 10 (assegnato al valore migliore tra i valori dei cantoni, rispettivamente delle città). In questo modo si ottiene, da un lato, per ogni indicatore una graduatoria dei partner che partecipano al progetto (*benchmarking*), dall'altro, visto l'uso di una scala omogenea, un confronto tra i diversi indicatori (profilo dei punti forti e punti deboli). Lo svantaggio di questo metodo è che non viene indicata la differenza, o escur-

Foto Ti-Press / Francesca Agosta



³ Il rilevamento dell'anno 2007 è intitolato "Rilevamento 2005" in quanto i dati risalgono al 2005; analogamente, il rilevamento del 2005 è intitolato "Rilevamento 2003".

sione, tra il valore peggiore e quello migliore, e quindi non si è informati sulla presenza di valori estremi. Un cantone con valori particolarmente elevati (10) o ridotti (0) influenza il valore degli altri, in bene oppure in male, senza che ci sia una ponderazione o per lo meno un'informazione in tal senso.

Nel rapporto elaborato⁴, sono presentati, oltre ai profili, brevi commenti, redatti dai cantoni stessi, per l'interpretazione del quadro individuale.

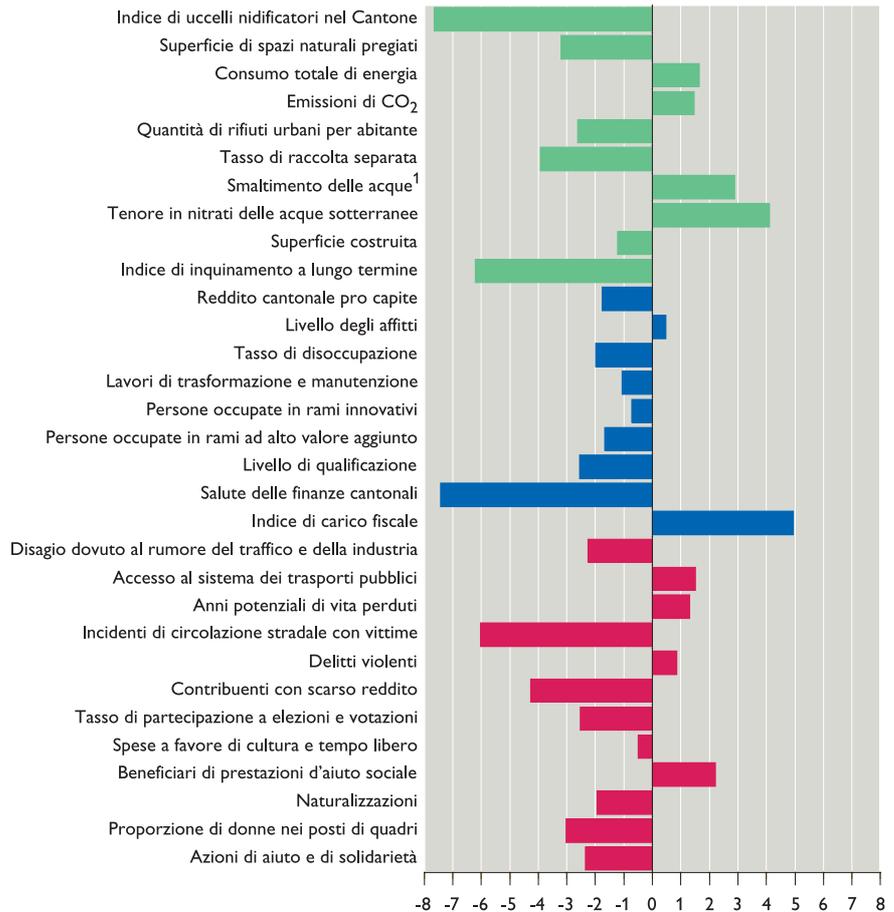
Quale ulteriore elemento del *benchmarking* vengono calcolati e rappresentati i valori medi per le tre dimensioni ambiente, economia e società nonché un valore globale che potrebbe essere interpretato come un indice della sostenibilità di ogni cantone. Va tuttavia tenuto presente che cantoni con valore globale simile possono presentare profili assai diversi.

Situazione del Cantone Ticino

Il Cantone Ticino ha aderito quest'anno al *Cercle Indicateurs*. Non ha potuto comunque essere ancora eseguita un'approfondita valutazione della pertinenza degli indicatori e della metodologia scelti per il *benchmarking*, che tenesse conto delle specificità cantonali. Il gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (grussTi) intende analizzare la ponderazione risultante dalle diverse situazioni e dei vari contesti territoriali, allo scopo di verificarne l'impatto sugli indicatori ritenuti.

Alcuni dubbi sono stati espressi sul metodo scelto (scala lineare da 0 a 10, senza ponderazione dei risultati in base alle diverse realtà territoriali e sociali, che possono falsare il confronto tra il Ticino e altre realtà quali le città-cantone), e il grussTi, analogamente a quanto fatto da Ginevra, San Gallo e Vaud, ha deciso di non partecipare al confronto incrociato, pur considerando con interesse i risultati del confronto tra cantoni.

Il grafico A indica la situazione del Cantone Ticino rispetto alla media degli altri canto-



¹ Smaltimento delle acque tramite impianto per la depurazione delle acque (IDA).

Fonte: ARE 2007.

ni ed evidenzia i punti forti e quelli deboli in base agli indicatori dello sviluppo sostenibile.

Per i commenti alle aree specifiche si rimanda al documento pubblicato sul sito dell'ARE.

Prospettive

Il grussTi intende verificare, con un gruppo di accompagnamento formato ad hoc, l'estensione ad altri indicatori per misurare la sostenibilità. L'obiettivo, sul modello di quanto fatto nel Canton Vaud, è di valutare se esistono indicatori che permettono di meglio "fotografare" la situazione.

Inoltre, sulla base di questa riflessione, e contemporaneamente all'analisi dei dati disponibili a livello cantonale (Osservatorio dello sviluppo territoriale, Osservatorio ambientale,...) si valuterà l'opportunità di inserire nell'Annuario Statistico una nuova

rubrica sugli indicatori dello sviluppo sostenibile. Uno sviluppo in questo senso sarebbe l'occasione di consolidare una rete di collaborazione tra enti attivi nel monitoraggio dello sviluppo del Canton Ticino sotto la supervisione dell'Ufficio di statistica (USTAT).

Infine, accanto all'eventuale presa in considerazione di altri strumenti utili al monitoraggio (impronta ecologica, ...), si vuole approfondire la collaborazione con la Commissione della Valutazione d'Impatto sulla Salute (VIS). Infatti, con la decisione di introdurre e uniformare le procedure destinate a valutare la sostenibilità delle politiche pubbliche, anche dal punto di vista della salute, si risponderebbe alle richieste in questo senso delle nuove politiche pubbliche, a cominciare dalla Nuova Politica Regionale promossa dal SECO.

⁴ <http://www.aren.admin.ch/themen/nachhaltig/00268/00552/00553/index.html?lang=fr>

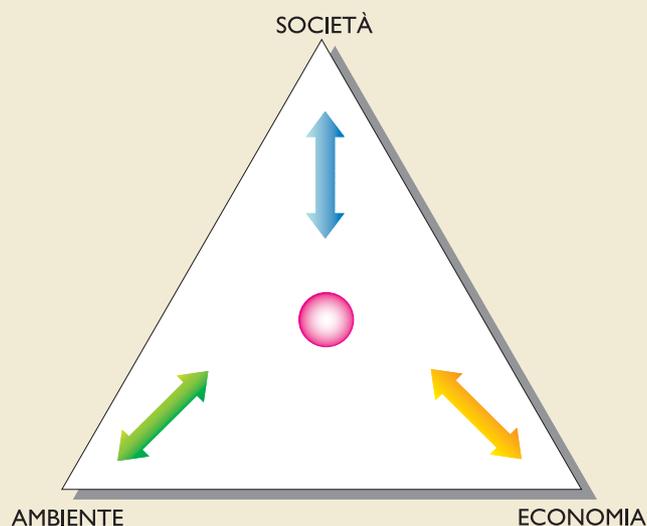
«Il grafico A indica la situazione del Ticino rispetto alla media degli altri cantoni e ne evidenzia i punti forti e deboli in base agli indicatori dello sviluppo sostenibile.»

Il gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (grussTi)

Lo sviluppo sostenibile è stato definito inizialmente in ambito internazionale. La definizione maggiormente utilizzata e condivisa, enunciata dalla commissione Brundtland in preparazione del vertice di Rio de Janeiro del 1992, ricorda la responsabilità di chi vive oggi verso chi nascerà domani:

“Lo sviluppo sostenibile garantisce che i bisogni della generazione attuale vengano soddisfatti, senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni” (Rapporto Brundtland - Il nostro Futuro Comune - 1987).

La Svizzera ha sottoscritto gli impegni internazionali in materia di sviluppo sostenibile che sottolineano come i processi economici, ambientali e sociali sono strettamente collegati fra loro. Il triangolo equilatero (v. illustrazione) mostra bene l'interdipendenza tra questi tre poli. Per soddisfare i nostri bisogni, e quelli delle generazioni future, necessitiamo di un benessere economico, di un ambiente sano e di una società solidale.



Per implementare una politica coerente con il concetto di sviluppo sostenibile la Confederazione ha definito una strategia trasversale ai diversi dipartimenti: La Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002⁵, che contiene 22 misure concrete.

A livello cantonale

Nel 2001 il Consiglio di Stato ha istituito il gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (grussTi⁶) con lo scopo di:

- assicurare un coordinamento interdipartimentale che renda operativo il concetto di sviluppo sostenibile;
- rappresentare il Cantone al Forum svizzero dello sviluppo sostenibile;
- mettere in rete enti locali, associazioni o imprenditori attivi in questo ambito.

Il programma di azione del grussTi si concentra principalmente su questi tre campi di attività:

1. Informazione, sensibilizzazione e messa in rete

L'orientamento di una società verso lo sviluppo sostenibile è possibile attraverso cambiamenti culturali profondi. La conoscenza, che passa dalla diffusione di informazioni e dalla sensibilizzazione è una delle premesse necessarie per questo cambiamento. Perciò il grussTi ha sempre considerato con attenzione il mondo della scuola, per esempio creando la piattaforma www.scuoladecs.ti.ch/svilupposostenibile, oppure collaborando alla preparazione di alcuni itinerari didattici.

2. Valutazione e monitoraggio

La strategia federale del 2002 (campo d'azione 10) sottolinea l'importanza dei metodi a disposizione degli enti locali per orientare le scelte politiche e tecniche verso una maggiore sostenibilità. Tra questi cita il monitoraggio e gli strumenti di aiuto alla decisione.

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha lanciato nel 2003 il progetto *Cercle indicateurs* e recentemente ha pubblicato un documento di sintesi che censisce i diversi progetti realizzati in Svizzera⁷. Il grussTi, in collaborazione con l'USTAT, partecipa ai lavori del *Cercle Indicateurs* e, in collaborazione con l'Associazione Agenda 21 locale e l'ARE, ha tradotto una pagina internet interattiva: Bussola (<http://www.boussole21.ch/it/>) con l'obiettivo⁸ di migliorare i progetti integrando maggiormente i temi dello sviluppo sostenibile.

La Bussola permette di valutare un progetto o una strategia politica, in tutte le sue fasi (prima, durante e dopo la sua implementazione). La diffusione di questo strumento in lingua italiana permetterà agli amministratori pubblici, ma anche ai privati, di valutare la validità di un progetto dal profilo economico, sociale e ambientale. L'interattività resa possibile dalla tecnologia internet faciliterà la compilazione della griglia di analisi e la lettura dei risultati.

3. Approfondimenti tematici e scambio di esperienze

Lo sviluppo sostenibile è un concetto unanimemente condiviso, nel senso che tutti auspicano una società equa e prospera che si sviluppa in un ambiente sano, tuttavia la sua concretizzazione non è così semplice. Il grussTi ha perciò promosso, in collaborazione con associazioni e enti pubblici, tra i quali si possono ricordare Alliance Sud, l'Associazione agenda 21 locale, l'ACSI, l'Associazione Abitat, la SUPSI, il Centro di Formazione per gli enti locali, la Fondazione Educazione Sviluppo, ecc., una serie di incontri e di pomeriggi informativi per discutere e diffondere esempi concreti di applicazione di questo principio regolatore.

⁵ <http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00528/index.html?lang=it>

⁶ <http://www.ti.ch/development-sostenibile> (contatto: consultati di Marcello Martinoni - martinoni@consultati.ch - 091 825 38 85)

⁷ "Evaluer la durabilité des projets dans les cantons et le communes" - www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00270/02745/index.html?lang=it

⁸ Per informazioni: eric.stephani@bluewin.ch 091 630 02 25